Anno XXIII — Giovedì 16 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 116

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE PUGLIE

Quando consideriamo tutte quelle voci disperate che da qualche tempo risuonano nelle Puglie coll' accento alquanto esagerato e strepitoso di molto, che è proprio dei nostri fratelli del mezzogiorno, i quali pajono condotti ad un' inevitabile rovina, noi dobbiamo domandarci, se quello che accade in quella regione sia una fatale decadenza, o soltanto, come speriamo, una fermata di tali, che allattati dai nuovi guadagni non seppero procedere con calma e con quella riflessione che assicura anche l'avvenire.

La cosidetta crisi vinicola delle Puglie ci sembra un nulla a confronto di quelle provate nelle nostre regioni, quando l'*oidio* ci tolse ad un tratto il prodotto della vite, e poscia la malattia dei bachi ci toglieva il maggiore nostro prodotto e ci obbligava a cercare nel Giappone le sementi dei nuovi, e sebbene si avesse adosso ancora quell'altra malattia del dominio straniero, reso più atroce dopo la mala riuscita del tentativo di emancipazione del 1848, pure non ci scoraggiava e ci univa tutti a cercare con serietà e senza tanti chiassi la rivincita delle tante nostre perdite. Anche noi abbiamo avuto talora l'avvilimento dei prezzi delle granaglie, dei vini e dei bozzoli di seta, ma poi ci venne adosso il peggio, la mancanza dei prodotti e l'aggravamento del giogo straniero e quindi quelle imposte che si rendevano necessarie per le spese incontrate nella lotta della redenzione. Eppure non si gridò mai tanto, mentre non si aveva più nei nostri paesi nemmeno un margine per le nuove conquiste dell'agricoltura come laddove si potevano ridurre i pascoli del Tavoliere delle Puglie alla produzione delle granaglie prima e poscia a quella delle vigne, che apportarono a quella regione molti guadagni e fecero sì che, come dice la statistica, quella regione, invece di dare molta gente alla emigrazione, od all'esportazione del lavoro, fosse quella in cui negli ultimi anni la popolazione si era accresciuta più che in qualunque altra dell'Italia.

Noi, senza assordare la Nazione colle nostre grida, abbiamo cercato di giovare alle nostre povere terre, la cui fertilità si era esaurita, colla accurata coltivazione dei foraggi, coll'aumento di una razza di bestiami, che si andava perfezionando, coi concimi chimici, colla irrigazione, che non rimase a mezza via se non per mancanza di capitali. Noi potemmo udire con vero conforto da un meridionale, maggiore de' carabinieri, che la sua arme era inutile presso di noi, e potemmo rispondergli che ciò accadeva perchè tra i maggiori proprietarii ed i braccianti nullatenenti c'era tra noi, che potevamo dire di non conoscere nemmeno i *latifundia qui Italiam perdidere*, una gradazione di secondarii, di piccoli, di minimi, di affittaiuoli e mezzadri, che potevano aspirare al meglio col proprio intelligente ed assiduo lavoro e che quando non ne trovavano, i braccianti, o, *sottans*, come noi li chiamiamo, distinguendoli dagli altri detti vicini *(visins)* questi esportando il lavoro sapevano tornarne con qualche risparmio, per cui i più rispettavano la proprietà altrui ed i più poveri non disperavano nemmeno in caso di bisogno del soccorso dei più abbienti nel loro medesimo interesse. Era evidente che noi volevamo dire al nostro compagno di viaggio, che andava in permesso nel suo paese, che anche nel mezzogiorno conveniva procedere su questa via.

Quando si trattava della costruzione della ferrovia adriatica, che dovea attraversare le Puglie, ancora prima dell'altra che per Roma non ancora liberata doveva unirci con Napoli, rammentiamo di avere insistito, che si facesse presto per unire non solo militarmente e politicamente, ma anche economicamente tutta quella vasta regione all' Italia superiore, come ora vorremmo che con un porto da aprirsi facilmente in Friuli i vapori della Società di navigazione di Bari portassero tutti i prodotti meridionali alla pontebbana e ne riportassero per tutto il mezzogiorno come carico di ritorno i legnami da costruzione, le ferramenta, i filati e tessuti di cotone, gli strumenti agrarii, i mobili ed altro, unendo così d' interessi le estremità dell' Italia.

Circa all'accennata ferrovia adriatica noi fummo profeti, poichè pochi anni dopo, quando la ruggine avea mandato a male il raccolto del frumento in tutta l' Italia settentrionale, c' incontrammo sulla ferrovia adriatica con un negoziante piemontese che andava ad accaparrare i grani nelle Puglie ; e dalle Puglie viene adesso molto vino anche per questo Piemonte orientale che un tempo esportava abbondantemente il suo.

Ora le Puglie, dopo molte annate fortunate per il commercio delle granaglie e dei vini prodotti da quelle terre, che un tempo servivano di pascolo alle pecore montane e null'altro, domandano con forti grida che si venga in loro aiuto per poter superare la crisi. Ma l'aiuto, se potrà provenire dal Governo per il trasporto più a buon mercato dei prodotti, per le facilitazioni alla produzione degli spiriti, per la navigazione a vapore che porti i vini pugliesi in America, per gl' insegnamenti enologici onde i vini che si producono nelle Puglie più che abbondanti siano scelti, ben conservati e tali da poter figurare con tipi costanti su tutti i mercati, si arresteranno lì, perchè il Governo non può fare nè il coltivatore nè il commerciante, nè il prestatore, od il garante ai privati che si gettarono nella esagerazione della speculazione, senza pensarci troppo a quello che facevano e che tutti i commerci vanno soggetti a delle crisi cui bisogna saper prevedere per poterci provvedere.

Noi consiglieremmo adunque i Pugliesi a fidarsi più che delle esclamazioni e dei pugni del loro nuovo Deputato Imbriani sui banchi del Parlamento, della propria intelligenza ed operosità e del principio di associazione con tutti i loro mezzi non solo per uscire dalla crisi attuale, ma anche per assicurarsi un prospero avvenire, giacchè hanno la fortuna di possedere nel proprio territorio un largo margine per la produzione e per gli utili commerci. Bisogna studiare per apprendere dagli altri e da sè soli, lavorare ed associarsi per ogni miglioramento economico, e contare prima di tutto sopra sè medesimi.

Aggiungano i frutti dell'esperienza al molto ingegno ed allo spirito intraprendente di cui non mancano ; ed i Pugliesi potranno non solo consolidare le nuove loro fortune, ma formarsi di Bari un centro commerciale atto a rinvigorire l' Italia sull'Adriatico, dove, come noi dimostravamo in un opuscolo stampato vent'uno anni fa, c'è un grande bisogno di farlo nell'interesse nazionale. Bari seppe finora progredire da sè ; e saprà fare anche in appresso nelle gravi questioni economiche di cui ora tutti i Pugliesi e per essi tutti i meridionali se ne occupano.

Dove si fece pure tanto, si potrà fare ancora di più con quella assiduità di studio e di lavoro, e con l'esperienza cui si hanno fatta, e si farà sempre più, e si saprà aspirare anche ad un florido avvenire collegando colla produzione interna il commercio marittimo. Noi auguriamo tutto ciò alle Puglie, delle quali rammentiamo, che seppero farsi venire anche dalla Toscana i più esperti fabbricatori dell'olio d'oliva, e da Bologna i capi di lavori del suolo. Quanto ci piacerebbe di essere ancora vivi per quando, rimosso un banco di sabbia dinanzi al vasto e profondo bacino di un nostro porto, potessimo vedere lo scaricarsi e ricaricarsi di un vapore pugliese allo sbocco del fiume Stella, a cui mandano le loro acque anche le sorgenti del nostro nativo villaggio sull'antica via romana della Stradalta !

P. V.

Il Congresso della Pace

tenuto a Roma col concorso dei varii partiti, e che si elesse a presidente l'on. Bonghi, diede, dopo una discussione che non manca di significato, un primo voto, che potrà non essere sterile, se oltre alla propaganda della stampa, e dei Deputati e Comizii si comincierà dal *fare* subito quello cui noi raccomandammo già, dacchè è inutile parlare di *disarmo generale*, se non lo si prepara con atti che lo rendano effettuabile.

Lasciando stare le quistioni internazionali esistenti, che sarebbero da definirsi d'accordo in un Congresso convocato per questo e sulle quali anche il Congresso di Roma avrà da dire la sua, il certo si è, che nella attuale costosa gara di prevalenza nelle armi nessuno degli Stati europei vorrebbe essere *il primo* a disarmare, quando non si trovi assicurato verso i più potenti, i quali hanno ancora tendenze alla conquista. Meno di tutti potrebbe dare il segnale del disarmo l'Italia, che si serve dell'esercito anche come di un mezzo per compiere l'educazione nazionale. Ma l'Italia, appunto perchè non ha e non può avere idee di conquiste, deve essere *la prima a prepararsi al disarmo*; a prepararsi però e a non disarmare per la prima ed a farlo soltanto per gradi quando abbia assicurato la sua difesa ed anche gli altri non si mostrino più disposti ad aggredirla, nè a prendere attorno al Mediterraneo e nell'Europa orientale tale posto, che annulli ogni sua potenza.

Prepararsi vuol dire appunto fare quello che noi abbiamo più volte ripetuto, cioè portare la ginnastica militare in tutte le scuole, irrobustire i giovani colle marcie ordinate ad uso militare, esercitarli al tiro a segno e far loro apprendere qualche pratica speciale nelle scuole secondarie, dove penetri pure l'insegnamento militare e chiamare poscia tutti agli esercizii dei campi, i quali contemporaneamente abbiano per iscopo di preparare alla difesa verso i confini. Irrobustita, istrutta e disciplinata con tutto questo, ed anche col lavoro in comune, la crescente generazione noi potremo anche disarmare e farlo tanto più presto quanto più si mostrino gli altri ed i più temibili e più distinti per tendenze conquistatrici a noi pericolose, disposti a fare altrettanto.

Il Congresso per la Pace di Roma raccomandi poi, oltrechè al Governo ed al Parlamento nazionale, anche ai Governi ed alle Rappresentanze locali ed ai più abbienti di assecondare efficacemente un tale movimento con ogni mezzo possibile ; e ciò anche nel proprio interesse come contribuenti.

Se si farà tutto questo e con perseveranza e fermi propositi, non si potrà dire, che il voto dei convenuti a Roma abbia a riuscire sterile, anche se i suoi effetti non saranno immediati e completi.

Una volta messi sulla buona via, anche procedendo adagio ma con passo costante, si potrà forse giungere più presto che non si creda allo scopo nostro. La formazione dell' Italia insegni.

P. V.

IL 15 MAGGIO

La data di ieri segna uno dei giorni più nefasti della cronaca tenebrosa di Casa Borbone.

Il 15 maggio 1848 Ferdinando II, di Napoli, gettata la maschera costituzionale, si mostrava, quale era sempre stato, despota cocciuto, nemico d'ogni libertà.

Non volendo i deputati del parlamento napoletano accettare la formola del giuramento imposta dal re, durante la giornata del 14 nella città si manifestò una fortissima agitazione in favore dei rappresentanti del popolo e contraria alla reazione.

Durante la notte pochi andarono a dormire, e i più arditi eressero barricate nelle principali vie di Napoli, proclamando la decadenza della casa borbonica, sfidandone la ferocia.

La mattina del 15 le truppe, quasi tutte avvinazzate, uscirono dai quartieri e diedero l'assalto alle barricate difese dalle guardie nazionali e dai cittadini.

Non possedendo la difesa nessun serio organamento militare, i soldati ebbero facilmente ragione degli insorti. Fu allora che la ferocia borbonica non ebbe più alcun ritegno. Il re, la regina Maria Teresa (un' austriaca), il conte d'Aquila fratello del re, impartirono l'ordine di pigliare e uccidere quanti più liberali si poteva.

La truppa indigena, è d'uopo ricordarlo ad onore del vero, non trasmodò ed anzi va rammentato il vecchio generale Roberti, comandante del forte Sant' Elmo, che rifiutò recisamente di tirare sulla città.

Ma i mercenari svizzeri si abbandonarono a tutte le efferatezze d'una soldatesca indisciplinata, e quasi ciò non bastasse, dietro eccitamento della famiglia reale tutti i *lazzaroni* di Santa Lucia e Basso Porto, vennero lanciati al saccheggio.

Il giorno 15 maggio e i di seguenti Napoli vide rinnovarsi gli orrori del 1799, quando il cardinal Ruffo e il brigante fra Diavolo la copersero di stragi e nefandità.

Ferdinando II., la regina e tutta la real famiglia andarono alcuni giorni dopo alla chiesa di San Francesco di Paola a render grazie all'Altissimo per l'insperata vittoria !

In seguito a questi fatti il re mandò l'ordine di retrocedere al generale napoletano Guglielmo Pepe che aveva passato il Po con 8000 uomini, per prendere parte alla guerra contro l'Austria.

Purtroppo quasi tutti ubbidirono agli ordini reali, e Pepe si recò a Venezia con poco seguito.

I napoletani però fecero tutti ammirabilmente il loro dovere nella memoranda difesa ; parecchi morirono in seguito ai combattimenti, fra i quali Poerio e Rossarol.

Rimase con Pepe, non obbedendo al Borbone, l'illustre Cosenz allora ufficiale d'artiglieria ed ora presidente del Comitato di Stato Maggiore del nostro esercito.

Il 15 maggio 1860 è la prima tappa della meritata espiazione borbonica.

Garibaldi che era sbarcato a Marsala il giorno 11 di quel mese, incontrò il 15 maggio le truppe della monarchia napoletana presso Calatafimi, e le obbligò a fuggire disordinatamente dopo ostinata battaglia.

I Borboni di Napoli abbandonati a loro stessi non poterono più sostenersi; il vecchio reame si sfasciò e le popolazioni dell' Italia Meridionale risorsero a vita novella sotto l' egida della Libertà e dell' Unità della Patria Comune.

G. M.

ITALIANI IN RUMENIA

Si ha da Tulcea nella Dobruscia in data 8 corr.:

La Dobruscia gode al vedere i figli di coloro che molti secoli fa l'abitavano, venire a lei.

Sono 80 famiglie italiane, che per circa 10 anni dimorarono a Codresti, vicino a Jassi, e che giunsero testè a Tulcea, ove erano attese dal Console generale italiano di Galatz, il quale si recò appositamente in codesta città affine di prestarsi presso le Autorità locali per il sollecito loro collocamento.

Grazie alle disposizioni prese, questi coloni sono già installati a Cataloi, villaggio tedesco-bulgaro, situato in una fertile posizione, distante 10 chilometri dal porto di Tulcea, trovandosi però provvisoriamente ricoverati in un edifizio che servì un tempo a una fabbrica di spirito. Quantunque questo locale non sia molto adatto, per la sua poca vastità, ad alloggiare tutta quella gente, cionondimeno dovranno rimanerci fin tanto che non potranno costruire le loro abitazioni.

Atteso la stagione già molto inoltrata, non avranno, per quest' estate, che pochissimo terreno da coltivare, tanto più che sono pure sprovvisti di armenti, e degli aratri necessari. Giova peraltro sperare che nel prossimo autunno potranno entrare in possesso dei 1,800 ettari, che il Governo rumeno decise di accordar loro, mediante pagamenti annui.

Lo desideriamo di tutto cuore, tanto più che questi aratori amano oltremodo il lavoro, e ne è prova la medaglia di I[a] classe che fu loro conferita nell'ultima Esposizione agricola di Jassi. La grande emigrazione dei circassi, mussulmani e bulgari, che avvenne durante la guerra russo-turca, rende giornalmente più sentita la mancanza di braccia in Dobruscia, ove dei campi estesissimi rimangono incolti.

Non converrebbe per certo alla Rumenia di spopolare le sue terre al di là del Danubio, onde favorire una immigrazione in quella provincia. L'unica risorsa sarebbe una colonizzazione estera; e non vi è alcun dubbio che l'elemento latino sarebbe da preferirsi, essendo il più vantaggioso per tutti i rapporti.

Il Ministero attuale, che pare desideroso di introdurre sane e radicali riforme, non rifiuterà per certo un benevolo consiglio che gli si dà, cioè di volere studiar un pochino questa questione di alta e vitale importanza, quale è quella della colonizzazione della Dobruscia ; e speriamo che non vorrà in pari tempo desistere dal momentaneo sacrifizio finanziario che ne seguirebbe.

Se le nostre previsioni si avverassero, siamo certi che avrebbero un eco caloroso negli emigranti delle regioni italiche, che a vicenda si chiamerebbero ben fortunati di potere trasiocarsi in un paese che sarebbe per loro una seconda patria.

Il viaggio a Berlino

La partenza del Re e del Principe ereditario è fissata per domenica alle 4 pom. con treno direttissimo, che da Genova proseguirà al Gottardo per Alessandria, Novara e Luino.

Il Re e il Principe si fermeranno mezz'ora a Basilea, Francoforte e Lipsia.

De Solms, ambasciatore germanico a Roma si recò in Germania per attendervi il Re.

Il *Temps* ha un dispaccio da Berlino, 13, nel quale è detto essere possibile che all'ultimo momento la Regina Margherita si deciderà di andare a Berlino; essendole stato rinnovato l' invito dall' Imperatrice di Germania.

LA DIFESA DI LIVORNO

Domenica Livorno commemorò il 40° anniversario della sua difesa contro gli austriaci.

Non sarà certo inopportuno riferire il cenno storico che di quelle memorabili giornate ne dà il Lapucci nel suo compendio di storia e geografia della provincia di Livorno. Eccolo:

« Il 5 maggio 1849 il barone d'Aspre con un esercito forte di molti uomini e cannoni varcò il confine toscano e, passando per Lucca e per Pisa, giunse a Livorno che non intese di arrendersi neppure a questo esercito di ventimila uomini, fra i quali erano duemila soldati modenesi col loro duca Francesco V.

« Forti solo del loro coraggio, abbandonati dalle città sorelle, i livornesi posero mano a costruire barricate e munire di cannoni le fortezze.

« Il giorno 10 maggio gli austriaci, appena comparvero nei pressi di Livorno, furono ricevuti a fucilate e a colpi di cannone.

« Non che i livornesi, contro un tale esercito, sperassero di vincere; ma essi vollero protestare energicamente il loro attaccamento per la libertà, e quell'agire eroico rese per sempre impossibile ogni accordo fra i toscani e la Casa di Lorena.

« Dal Marzocco e dal forte S. Pietro la città mantenne per più ore un fuoco micidiale contro gli austriaci che, circondata Livorno, la bombardavano.

« Essi attaccarono dapprima porta S. Marco, la cui difesa era affidata al capitano E. Guarducci fratello del maggiore Giovanni Guarducci comandante il battaglione Ferruccio. A lui si unì il caporale Andrea Sgarallino ed altri ufficiali coi loro militi. Ben presto l'attacco si estese a tutte le porte e durò fino a sera.

« La mattina del giorno 11 si rinnovò il combattimento che durò per ben quattro ore da ambe le parti, finchè, rotte le mura a levante di porta S. Marco, i nemici entrarono da una breccia in città.

« Entrati appena in Livorno, gli austriaci percorsero le vie fucilando tutti quelli che incontravano, vecchi o giovani che fossero. In ogni cittadino scorgevano un nemico: spianato il fucile, sparavano a due a tre insieme sui passanti inermi. Gli entrati dalla breccia aprirono poi le porte e, proseguendo con le medesime gesta, si inoltrò per la città il resto dell'esercito.

« Fra morti nel conflitto e fucilati per le vie, i cittadini ebbero 300 uomini di perdita: molti più gli austriaci ne perdettero combattendo e, per sfogare la loro bile, fucilavano gl'inermi e saccheggiavano le case.

« Molti innocenti miseramente perirono. Mentre gli austriaci entrarono per le diverse porte, i più ostinati combattendo contesero ad essi il terreno palmo a palmo; gli altri fuggirono dalla parte del mare riparandosi nell'isola di Corsica.

Il popolano Enrico Bartelloni, malgrado le istanze degli amici, ricusò di mettersi in salvo, e cadde in mano degli austriaci; il generale Costantino D'Aspre diede ordine che fosse immediatamente fucilato. Gli si avvicinarono per bendarlo, e il Bartelloni, respingendo tutti, disse: « Lasciate che io muoia come mi pare » e, incrociate le braccia, si volse a fronte alta al drappello che avea spianati i fucili verso di lui. Un istante dopo il piombo nemico gli ruppe il petto.

« La città fu disarmata e posta in istato d'assedio e costretta a pagare una contribuzione di 400,000 fiorini. »

GLI SCIOPERI IN GERMANIA

La parola dell'imperatore.

Berlino 15. Ieri nel pomeriggio l'imperatore ricevette una deputazione di tre operai dell'associazione dei minatori. La deputazione espresse i propri ringraziamenti per l'accordata udienza, ed alla domanda dell'imperatore rispose chiedere essi la riduzione della giornata di lavoro ad ore 8 secondo le tradizioni ereditate dai loro padri. In quanto alla questione degli onorari non annettervi essi una speciale importanza. I padroni potranno intendersi con i lavoranti, non essere essi ostinati. Bastare una parola dell'imperatore nelle circostanze attuali per asciugare più d'una lacrima.

L'imperatore rispose all'incirca: Ogni suddito che abbia un desiderio od una domanda da fare troverà sempre pronto l'orecchio del sovrano, aver dimostrato ciò accordando l'udienza alla deputazione.

Gli operai però essersi posti dalla parte del torto, il loro agire essere stato illegale già pel fatto di non aver dato una disdetta di 14 giorni prima d'abbandonare il lavoro, come sarebbero stati tenuti di fare a tenor di legge; aver essi perciò mancato ai loro patti, l'infrazione del contratto danneggiò i loro padroni.

Inoltre aver essi impedito con la forza e con la minaccia ai loro compagni, che non volevano aderire allo sciopero, di dedicarsi al lavoro. Alcuni singoli operai inoltre si ribellarono alle autorità e portarono la loro mano sulla proprietà altrui, opponendo eziandio resistenza al militare, e finalmente non voler essi riprendere il lavoro ove tutte le miniere non aderissero alle loro pretese.

In quanto alle pretese stesse, l'imperatore le esaminerà e comunicherà il risultato del suo esame agli operai, dovere essi però prevenire ogni manifestazione contro l'ordine e la tranquillità.

Ove però il movimento si dimostrasse in relazione con i democratico-sociali, l'imperatore non potrebbe esaminare con benevolenza i desideri degli operai.

Reputare egli ogni socialista-democratico quale un nemico della patria e dell'impero. Ove egli osservasse quindi, essere tendenze socialistiche quelle che eccitano alla resistenza illegale, provvederebbe egli con tutta energia a tenore di legge.

Invitò infine gli operai a ripetere ciò ai loro compagni e ad influire acciò ritornino alla riflessione, ma anzitutto poi che in alcun modo, nè per alcuna circostanza impediscano ai loro camerati di riprendere, ove vogliano, il lavoro.

L'oratore della deputazione ringraziò ancora per l'udienza ricevuta.

Breslavia 14. Tremila minatori di Hermsdorf cessarono oggi dai lavori.

Dortmund 14. Gli scioperi crescono di intensità in Westfalia, ma non vi furono negli ultimi giorni gravi torbidi.

Le autorità fanno il possibile per proteggere i minatori che vogliono riprendere il lavoro.

Lo sciopero si è esteso anche al distretto di Hagen ove scioperarono mille operai.

CONGRESSO PER LA PACE

Roma 15. Nella seduta odierna del Congresso per la pace fu discusso il principio dell'arbitrato internazionale nelle varie sue forme e modi dell'applicazione. Mazzoleni lesse una elaborata, dotta ed applaudita relazione che concludeva presentando le proposte dell'unione lombarda. Venne nominata una commissione per esaminare tale conclusione e per riferirne nella seduta di stassera.

Il Congresso approvò la nomina di un comitato di cinque membri, incaricato di studiare la proposta di Van Geetruyen per attuare la costituzione della lega internazionale fra le potenze occidentali europee, onde conseguire possibilmente l'unificazione delle tariffe doganali ed un'equa distribuzione dei loro prodotti, e un conseguente miglioramento nei loro rapporti commerciali.

Riscossioni dell'Erario

Nel mese di aprile scorso, l'Erario fece le seguenti riscossioni:

Gabelle, lire 56,737,079.59; tasse sugli affari, lire 15,140,892.80; imposte dirette, lire 50,976,895.56: totale lire 122,854,867.95.

Questa cifra rappresenta una differenza di lire 7,218,405.31 in più delle riscossioni d'aprile 1888.

Dal 1° luglio 1888 al 30 aprile 1889 le riscossioni furono di l. 1,029,720,714.37 con diminuzione di lire 24,517,384,07 in confronto degli stessi mesi nell'esercizio precedente.

DI QUA E DI LÀ

Il Principe di Galles

che doveva venire quest'anno a Roma, scrisse al nostro Re una lettera cordialissima, annunziandogli di non poter effettuare il viaggio quest'anno perchè afflitto di febbre.

Verrà indubbiamente nell'anno prossimo colla principessa e per tempo non breve.

Il Prefetto di Cagliari.

Si ha da Roma:

Crispi chiamò a Roma il prefetto di Cagliari. Dicesi, che la chiamata non sia estranea alle condizioni generali della Sardegna e a quelle particolari della provincia di Cagliari.

(Come si sa, prefetto di Cagliari è il comm. Gaetano Brussi, che fu per molti anni prefetto della nostra provincia).

Fulmine giustiziere.

Si ha da Roma 14:

Ferdinando Vaio, che anni fa uccise qui barbaramente il suo padrone monsignor De Cesare, stava ieri lavorando all'aperto nel bagno penale, dove scontava la sua pena. Scoppia un furiosissimo temporale e il fulmine colpisce il Vaio rendendolo immediatamente cadavere.

Giuocatori arrestati.

Lunedì comparvero dinanzi al Tribunale di polizia di Londra una dozzina di gentiluomini, fra i quali tre lordi, che nella notte di domenica furono arrestati in una casa da giuoco.

Il giudice mantenne gli arresti e dichiarò che v'era luogo a procedere. Gli accusati furono posti in libertà provvisoria sotto una cauzione di 500 sterline. Altri 47 individui di ceto inferiore furono arrestati la stessa notte in un'altra casa da giuoco. Furono anch'essi rilasciati sotto cauzione. Si giudicheranno venerdì.

Boulanger e i Borboni.

Si annunzia il matrimonio della seconda figlia di Boulanger col figlio del conte di Bari, fratello dell'ex-re delle due Sicilie.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 15 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente e Crispi commemorano il senatore Turrisi di Colonna.

Crispi presenta alcuni progetti secondari e il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia. Chiede l'urgenza e che si rimandi alla commissione permanente delle finanze pregando si riferisca oggi o domani perchè non scadano i termini legali, ed è approvato.

Seismith-Doda presenta due progetti: uno relativo alla scala delle mappe catastali, e l'altro per dar facoltà al governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Levasi la seduta alle 3.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per l'esercito, e si passa quindi a discutere il bilancio d'agricoltura.

Zucconi esorta il governo a promuovere la compilazione dei regolamenti comunali per la manutenzione delle strade vicinali, e la riforma della legge forestale.

Combatte le piccole economie, vuole che siano migliorate le scuole pratiche d'agricoltura e le scuole industriali e professionali.

Giampietro rileva la grandissima importanza del ministero d'agricoltura. Dice che la nostra ricchezza nazionale è relativamente minore di quella degli altri stati d'Europa. Dimostra la necessità che il governo si occupi dell'incremento dell'industria mineraria; critica il modo di produzione dell'acciaio nella fonderia di Terni. Lamenta gl'inciampi della burocrazia.

Dopo altre osservazioni di Plebano e Vollaro, rimandasi a domani il seguito della discussione.

Colombo e Campi, anche a nome di Bianchi e Borromeo, svolgono interrogazioni sui disordini di Gallarate. Espongono i fatti che ritengono gravissimi. Domandano al governo quali provvedimenti intenda prendere.

Crispi dice che i fatti accaduti sono esagerati dai giornali. Accenna alle cause dei disordini, che non giustificano però la violenza, ed è perciò che il governo fece il suo dovere, prevedendo e reprimendo.

Occorre che lo spirito conciliante dei proprietari e dei contadini componga sollecitamente il dissidio. Non si può porre un'intera provincia in istato d'assedio, e in Italia non esistono leggi contro i socialisti come in Germania.

Deplora i fatti avvenuti, che creda frutto di certe associazioni esistenti nella provincia di Milano.

Torraca lamenta che non vi siano leggi per impedire o sopprimere tali associazioni.

Crispi risponde che se deve cadere, cadrà sotto un voto per la libertà, non per la reazione. Egli non proporrà mai una legge speciale di repressione.

Maffi dice le cause dei disordini sono degne di commiserazione.

Ferraris, Maggiorino richiama l'attenzione del governo sui rapporti esistenti in Lombardia fra proprietari e contadini.

Intende che il governo prevenga i pericoli con efficaci provvedimenti, per prendere i quali occorre una serie inchiesta sulle condizioni di quei luoghi, onde domanda tale inchiesta.

Miceli assicura che il governo assumerà tutte le informazioni relative alle condizioni agricole ed economiche della Lombardia, e se occorreranno provvedimenti legislativi non mancherà di proporli alla Camera, ma è contrario all'inchiesta parlamentare. Levasi la sedgta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.8	746.8	746.9	747.1
Umidità relativa	61	74	67	64
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	6.3	—	—
Vento direz.	W	W	S W	—
Vento vel. k.	1	2	1	0
Term. cent.	21.2	20.0	20.1	20.3

Temperatura { massima 27.0 / minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 15 maggio.

Probabilità: Venti deboli freschi, specie intorno a ponente — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine.* Il prof. dott. Pietro Bonini ci comunica il seguente telegramma da Roma, 15 maggio:

Le Loro Maestà, encomiata l'opera del Comitato udinese, mi incaricano di ringraziare tutti, e specialmente l'Unione delle Dame.

ANTONINO DI PRAMPERO.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità del Comitato, a tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *da 4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Banchetto a Chiaradia. Ieri sera ebbe luogo a Roma il banchetto offerto dalla Società artistica internazionale allo scultore Enrico Chiaradia.

Il deputato Rizzo parlò a nome dei veneti.

Chiaradia ringraziò con appropriato discorso.

La pretura di Moggio, secondo una corrispondenza udinese della *Gazzetta di Venezia,* verrebbe traslocata a Resiutta, in seguito alla progettata riforma giudiziaria.

I locali per gli uffici e per le carceri saranno costruiti a Resiutta a spese del R. Erario.

La gomma dei francobolli. Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica quanto segue:

— Vivi e pur troppo non infondati reclami pervenivano per la pessima gommatura dei francobolli postali.

Il ministro, preoccupato per questo grave inconveniente, che traeva origine dalla difficoltà di trovare in commercio gomma del Sudan, cioè quella adoperata in addietro e che aveva eccellenti qualità adesive, intrattenne su tale argomento il ministero del Tesoro e l'officina delle carte-valori per un pronto rimedio.

Non pago di ciò, profittando di una gita a Torino del sotto-segretario di Stato, lo invitò ad adoperarsi sopra luogo per una migliore gommatura; e difatti si è stabilito che al difetto della qualità della gomma sia supplito coll'aumentarne la quantità, e di spalmare in tal guisa non solo i nuovi fogli, ma benanco quelli già distribuiti agli uffici, e che visibilmente fossero poco gommati.

In tal modo le giuste lagnanze del pubblico vengono a cessare subito e totalmente.

Il processo Policreti a Rovigo. La *Gazzetta di Venezia* ha in data del 15:

L'intera udienza di oggi fu occupata dalla deposizione del conte Ottavio Policreti, il danneggiato.

Il conte Policreti fu molto chiaro, ordinato e preciso nella sua esposizione, specie riferendo gli elementi obbiettivi e i fatti subbiettivi, circa gli accusati.

Riuscì convincente in particolar modo allorchè scagionò suo fratello avvocato, il conte Giovanni, dalle accuse mossegli, che dichiarò infondate e calunniose.

Dietro ordine del presidente venne poi data lettura di tutte le querele sporte dal conte Policreti; costituiscono soltanto delle informazioni date per facilitare l'opera della giustizia.

Il processi durerà vari giorni.

Vita campestre. Tricesimo 14 Maggio 1889.

Il tempo corre favorevole alla campagna, ed in pochi giorni il caldo e le frequenti pioggie diedero un impulso tale alla vegetazione da non accorgersi quasi del gran ritardo in cui la primavera quest'anno si è fatta viva.

I foraggi abbondano, i frumenti sono discreti, però quei pochi concimati in copertura con pozzo nero o concimi chimici sono parecchio più promettenti.

Si nota, pur troppo, una stragrande comparsa di maggiolini *(scussons)* e di rughe, laonde scorgonsi denudate dalle foglie molte piante e frutta, specialmente di pruno. E' volgare credenza che codesti insetti quando vengono in tanta abbondanza sia pronostico di buona annata, ma è più certo che tale malanno deriva in gran parte dall'incuria assoluta dei contadini nel distruggere i nidi degli insetti dannosi, mentre spiegano una attività costante nel disperdere gli uccelli che sono la migliore difesa contro quelli.

Guai se un povero *stornello* si faccia a divorare le rughe su di un albero, il meno male che gli possa capitare è di essere lapidato.

Gli asparagi spuntano copiosi dalla terra, ma mancando l'esportazione il loro prezzo non compensa più tale coltura.

Il seme bachi posto all'incubazione in questo circondario eminentemente sericolo, è di un terzo per lo meno minore del solito, poichè si prevedeva che quest'anno la fronda del gelso sarebbe stata scarsa. Ammesso il più felice andamento nella coltura del nobile insetto, il quantitativo dei bozzoli sarà al disotto di quello dell'ultimo raccolto. Si spera però in prezzi più vantaggiosi.

Nelle due ultime domeniche, approfittando del tempo magnifico e della dolce stagione, si ebbe qui una invasione di cittadini udinesi a prendere una boccata dell'aria balsamica che spira da questi colli ridenti, ed a satollarsi degli squisiti asparagi che qui si producono. All'albergo della Stella d'oro, condotto dal sig. Giacomo Tuzzi, domenica ultima, una sola comitiva era di 54 persone, e dal mattino si trattenne qui fin dopo le 10 di sera, chiudendo la lieta giornata con un balletto.

Con quanta più frequenza cotali brigate gioconde si dirigerebbero a questa volta se per di qui passasse una tramvia a vapore che ne agevolasse il trasporto! Ma non per ciò solo, bensì per l'indole della gente di questi paeselli, per la loro densità, per i molti affari, per l'agiatezza di cui godono, una tramvia da Udine a Gemona toccando Tarcento certamente farebbe buoni affari.

In altre paesi, meno dubbiosi del nostro sull'esito delle imprese e più intraprendenti e penetrativi, piuttosto che accumulare tutti i capitali sulle Banche, non si esiterebbe un momento a costruire un tramway a vapore anche a questa volta. Quello che vengono a far qui gli stranieri potremmo meglio eseguire da per noi, poichè non è che al paese nostro manchino i denari.

Un rustico dei dintorni.

Collegio Convitto Municipale di Cividale. Domenica 19 corrente alle ore 8 pom. nel teatrino *Teobaldo Ciconi* avrà luogo una recita.

Notizie della campagna e bachicoltura. Continua il tempo incostante e con esso il ritardo dei lavori campestri più pressanti è specialmente nella regione irrigua, dove la semina del granoturco non solo non è ancora terminata, ma in generale non è ancora a metà, causa il lungo lavoro che richiedono le colture e la concimazione. Un altro ritardo lo subirà il fieno maggengo, se non lo si vorrà fare pessimo: le erbe sono mature, ma il tempo non è tale da assicurarne l'essiccamento senza la tema di pioggie. Nella regione asciutta, in tutto quanto non risguarda la vite ed il gelso, le cose vanno un po' meglio, perchè le piogge si alternano a giorni di sole.

La vite ed il gelso hanno spiegate le loro foglie, ma le continue nebbie minacciano seriamente, massime nell'uva, poichè le piccole foglie vanno segnandosi di macchiette, che hanno grande somiglianza con quelle, che negli anni precedenti indicavano la peronospora.

prudenti viticultori però hanno già pronto lo zolfo ed il solfato di rame per vincere ogni malanno, che per avventura minacci.

Il *Bollettino* a queste notizie aggiunge che la campagna bacologica non si mette male.

Il seme posto in incubazione è di un buon quinto inferiore alla media degli altri anni. Ragione per cui i contratti dei bozzoli segnano da 25 a 30 centesimi al di sopra dei prezzi dell'anno scorso.

Parecchie partite di bozzoli incrociati furono venduti in base alla media delle incrociate.

PROVIDEANT CONSULES

La riva del Castello. Ci scrivono:

Non ti pare caro cronista che la riva del Castello in una posizione centrica quale occupa, frequentata da forestieri e non trascurata dai cittadini, specialmente nelle ore pomeridiane della stagione estiva, corrisponderebbe molto meglio se provvista di un numero sufficiente di sedili, in special modo lungo la parte superiore della riva stessa? Io spero che il solerte nostro Municipio non tarderà molto a provvedere trattandosi di una spesa tanto meschina da non paragonarsi alla comodità.

Un abbonato.

Un vicolo mal tenuto.

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Prima del riatto, per cui s'insiste nel *Giornale di Udine* riguardo alla comunicazione fra porta Cussignacco e Cisis, il Municipio dovrebbe senza ritardo ulteriore pensare al transito che fra porta Gemona e pel vicolo, sbocca alla casa Agricola, percorso nei dì di mercato da tanta gente che non sa come posar il piede attraverso quel lago di melma, e che dopo la chiusura del passo per S. Chiara, serve di continuo passaggio fra Prachiuso, Gemona e Chiavris.

I contadini restano stupiti che Udine lasci quel sito in istato così schifoso, si può dirlo. Per l'immediata necessità di tal lavoro, gli abitanti dei borghi interessati, pregherebbero Lei, carissimo e benemerito signore, onde per tale scopo faccia sentire la sua voce nell'autorevole Suo Giornale ecc. ecc.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Iersera assistemmo alla quinta rappresentazione data dalla compagnia equestre Depaoli e Marasso, che riuscì brillante quanto le precedenti.

Vedemmo alcuni nuovi esercizii.

Come sempre gli artisti furono meritatamente applauditi; ma quella che più incontrò la simpatia del pubblico, e che strappò sinceri e ripetuti applausi, fu la giovane cavallerizza Miss E. Depaoli la quale lavorò con tanta grazia, disinvoltura, precisione e coraggio, da far grandemente meravigliare.

Bastano le *pirouette* di questa fanciulla, fatte sul dorso nudo del cavallo, esercizio che rare volte si riscontra in provetti cavallerizzi, per poter giudicare dell'avvenire artistico di lei.

L'equilibrista Rastelli e Miss Lauretta, la funambula e ginnasta che non tanto facilmente può essere superata, s'ebbero, come al solito, ovazioni interminabili.

Questa sera alle 8.30 spettacolo variato.

Per la prima volta *Marco* e *Giulietta*, i due asini sapienti.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Vienna è Vienne » — Schvaml
2. Mazurka « Metaura » — Riva
3. Sinfonia « Guarany » — Gomes
4. Finale « Macbeth » — Verdi
5. Centone « Mefistofele » — Arnhold
6. Polka — Désormes

Libri e Giornali

Commento al nuovo Codice Penale Italiano, dell'avv. Luigi Noreen in collaborazione con altri giuristi.

Il commento è fatto nei singoli articoli, ed è desunto dai lavori preparatorii legislativi, dalle relazioni Ministeriali e delle Commissioni, non che dalle discussioni Parlamentari, con speciale riguardo agli ultimi pronunciati della Commissione di coordinamento e dell'on. Ministro Guardasigilli, che determinano gli ultimi ritocchi al lavoro già pronto.

Concorrono, a rendere pratica l'opera, i richiami al cessato diritto sardo e toscano, e, dove opportuni, anche alla giurisprudenza. Le rubriche al margine e gli indici renderanno più perspicua la materia e facile l'uso dei volumi.

Questo manuale uscirà in fascicoli di 64 pagine in ottavo grande, durante il periodo che intercederà fra la promulgazione e l'entrata in osservanza del Codice.

Prezzo delle puntate cent. 60 l'una, ed il loro numero fra venti e venticinque.

Pagamento durante la stampa, in due rate: e per gli uffici giudiziarii a pubblicazione finita ed a comodo.

Dirigere richieste alla casa editrice Brusa e Macchi, Arona (Piemonte).

Pubblicazioni. La casa editrice Sansoni di Firenze sollecita sempre de' buoni studi, ci dà nuove pubblicazioni utili non solo per le scuole ma anche per coloro che agli studii letterari portano affetto particolare, e si compiacciono di stare al corrente di ogni utile ricerca.

Del *Manuale di letteratura italiana* del chiaro prof. Casini, ad uso dei Licei è uscito il 2° volume, mentre il 1° e il 3° vennero pubblicati quasi contemporaneamente la scorsa estate. Si riferisce tutto alla Divina Commedia, e i commenti sono accurati e in taluna parte nuovi, e molto concisi senza essere meno chiari. Il Casini presenta dunque uno studio dantesco completo, secondo le ricerche da lui amorosamente compiute, e questo lavoro riuscirà molto utile specialmente agli studenti di Liceo.

Un altro lavoro dantesco ce l'offre il Bartoli; con le *Favole dantesche*, ad uso delle scuole secondarie.

Egli si propone di imprimere meglio e prontamente nella mente dei giovani, i vari quadri delle tre Cantiche, come furono dipinti nei cerchi infernali, nelle cornici del purgatorio, nei cieli del paradiso. Delle sue Tavole l'insieme e i particolari del quadro si scorgono d'un tratto e lucidamente. In apposita colonna il Bartoli dà notizie biografiche dei personaggi del Poema, però restringendosi a quelli che vissero o che di poco si scostano dal tempo di Dante. Questo il disegno del lavoro del Bartoli; il quale lo ha compiuto con nobili intenti e con cura amorosissima.

Del *Decamerone* Raffaello Fornaciari ci porge le Novelle scelte, arricchite da utili commenti filologici e rettorici, ad uso delle scuole ma anche per gli studiosi della lingua nostra. Il Sansoni ne ha fatto un'edizione mitissima e corretta; il Fornaciari vi ha messo molto studio e diligenza, sì che il raccomandare questo libro ai giovani ci pare un dovere imprescindibile.

Infine lo stesso Sansoni ci presenta in elegante volumetto le *Poesie di Vincenzo Monti* nuovamente ordinate, e l'*Arte poetica d' Orazio* con una pregevole introduzione e commenti di Antonio Cuna. Due libri anche questi che saranno accolti con favore grandissimo.

Per evitare gli scontri in mare

Una meravigliosa invenzione è da alcuni giorni esposta in Londra: quella per prevenire le collisioni in mare. L'elettricità ne è la forza motrice. Una piccola piastra, press'a poco della grandezza di un piattellino, sarebbe fissata a lato della nave, e l'approssimarsi di un altro bastimento navigante a due miglia di distanza farebbe suonare una campana; di più, una freccia indicatrice mostrerebbe la direzione seguita dalla nave in marcia. Questa invenzione è fondata sul principio che il suono è trasmesso più rapidamente per mezzo dell'acqua che non per quello dell'aria.

Se il nuovo ritrovato, come tutti gli altri, è suscettibile di perfezionamento, una vera rivoluzione succederà senza dubbio, nella marina da guerra, poichè per le torpediniere può dirsi ormai suonato il quarto d'ora di Rabelais. Persone tecniche assicurano che nelle esperienze fatte testè sul Tamigi l'indicatore funzionò con la massima esattezza e precisione.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del veterano **Della Chiesa Giov. Batt.**

La riunione avrà luogo, presso la Sede della Società, alle ore 5 1/2 pom. del giorno d'oggi, per recarsi all'Ospitale Civile.

Udine, 16 maggio 1889.

La Presidenza.

Musica alla Stazione. Questa sera dalle 8 alle 9.30 la banda militare del 35° Fanteria suonerà nel piazzale della Stazione.

Telegrammi

Importante scoperta archeologica

Roma 15. Nei lavori ai Prati di Castello si trovò un sarcofago chiuso con sbarre di ferro e suggellato con piombi.

Apertolo in presenza del direttore degli scavi, vi si trovò uno scheletro di donna d'età matura oltre a parecchi oggetti d'oro è una statuetta di legno antico.

Una ricognizione all'Asmara.

Roma 15. La *Capitale* dice che ieri sarebbe giunta relazione al Ministero della guerra di una ricognizione fatta dalle truppe italiane all'Asmara.

Il terreno fu trovato sgombro.

Si sarebbe riconosciuto esservi grandi difficoltà per il trasporto delle artiglierie specialmente da Saati a Sabarguma e Ghinda da Maikinsi ad Asmara.

Gli studenti di Berlino

Berlino 15. De Launay ricevette lo studente Lohse decano dell'associazione degli studenti berlinesi. De Launay si dichiarò pronto di sottoporre a re Umberto la domanda di accettare un'ovazione degli studenti.

Naufragio

Oporto 15. Il vapore inglese *Collingwood* è naufragato. L'equipaggio e i passeggieri si sono salvati.

Il Mahdi scrive.

Cairo 14. Delle lettere del Mahdi pella Regina, il Kedive e Aaring, furono ricevute a Wadihalfa. Queste lettere sono redatte in tono minaccioso del resto abituale al Califfo.

Un messaggero reca pure la lettera originale della regina d'Inghilterra portata da Portal al Negus. Ciò prova che il Negus fu ucciso dai dervisci.

Un desiderio soddisfatto

Monaco di Baviera 14. In seguito al desiderio della regina madre il reggente è partito stasera con treno speciale diretto per Hohenschwangan.

Boulanger.

Parigi 15. Si afferma ufficialmente che la commissione dei nove continuerà l'esame dei documenti fino ai primi di luglio. Allora li trasmetterà al Procuratore generale che li comunicherà agli accusati rinviandoli all'Alta Corte ed accompagnandoli colla relativa requisitoria, in seguito alla quale l'Alta Corte deciderà se vi sia luogo a procedere.

Thevenet è certissimo che la decisione sarà favorevole perchè si faccia il processo. Si assicura che la condanna più probabile sarà il bando dagli Stati della Repubblica.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessati e Giuseppe Girolami.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 maggio

R. I. 1 gennaio	98.40	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	96.23	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/8 a 213.5/8

FIRENZE 15 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.13 —	Banca T.	—.—
Francese	100.22 1/2	Credito I. M.	732.—
Az. M.	785.25	Rendita Ital.	98.51 —

BERLINO 15 maggio

Berlino	164.10	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	97.70

LONDRA 14 maggio

Inglese	99 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 16 maggio

Rendita Austriaca (carta) 86.80
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.75
Londra 11.84 Nap. 9.39

MILANO 16 maggio

Rendita Italiana 98.42 — Serali 98.40

PARIGI 16 maggio

Chiusura Rendita Italiana 98.10
Marchi l'uno 123.40

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.28 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.5	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti